

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
1 MARZO 2007

Il giorno 01 marzo 2007 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Designazione di 2 rappresentanti nel Comitato tecnico per le attività di studio, ricerca e monitoraggio del credito, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 22 di cembre 2006, n. 64 (Legge finanziaria Regione Toscana per l'anno 2007);
2. Programma operativo regionale relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale per il periodo 2007-2013;
3. Comunicazione inerente la nuova programmazione regionale per i territori montani - Terza conferenza delle montagne di Toscana;
4. Proposta legge regionale norme in materia di imprenditore e imprenditrice agricolo e di impresa agricola

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

GIAMPIERO GIAMPIERI	CISL
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	CONFAPI TOSCANA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
VALENTINO VANNELLI	CIA
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
ORESTE GIURLANI	UNCEM
PAOLO BALDINI	URPT
MAURO GINANNESCHI	URPT
LEONARDO CIOCCOLANI	CISPEL
SIMONETTA BALDI	GIUNTA REGIONALE
ALBINO CAPORALE	GIUNTA REGIONALE

Presiede l'incontro l'Assessore Ambrogio Brenna.

Assistono Roberto Rossini – Direttore Generale Direzione Sviluppo Economico, Simonetta Baldi – Responsabile Settore Sistema Statistico Regionale; Paolo Baldi – Responsabile Settore Strumenti Programmazione regionale e locale e Albino Caporale - Area di Coordinamento Politiche Industriali, Innovazione e Ricerca, Artigianato, Responsabilità sociale delle imprese.

Primo argomento all'O.d.G.: Designazione di 2 rappresentanti nel Comitato tecnico per le attività di studio, ricerca e monitoraggio del credito, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 22 dicembre 2006, n. 64 (Legge finanziaria Regione Toscana per l'anno 2007).

Il Presidente apre l'incontro ed invita Simonetta Baldi ad introdurre il primo punto dell'o.d.g.

Ricorda che in via sperimentale nel corso del 2006 l'IRPET ha svolto l'attività di analisi della domanda e dell'offerta del credito in Toscana. Tali funzioni è previsto che siano orientate periodicamente da indirizzi espressi da un comitato tecnico regionale in base a quanto disposto dalla L.R. n. 64/2006 che ne stabilisce anche la composizione. Nel Comitato è prevista anche la rappresentanza di due soggetti designati dalle associazioni economiche e sociali che partecipano alla concertazione regionale. Quindi lo scopo dell'incontro odierno è quello di raccogliere dal Tavolo la indicazione dei due nominativi che per le intese precedenti in incontri tecnici dovrebbero essere di nomina delle associazioni di categoria ed uno di nomina dei sindacati.

Presidente Assessore Brenna

Non essendo pervenute richieste di intervento dichiara conclusa la trattazione dell'argomento. Prende atto che non vi sono le condizioni per addivenire ad una immediata designazione e pertanto propone che i soggetti del Tavolo si consultino per trovare un accordo sull'indicazione di due rappresentanti e ne diano comunicazione scritta in tempi brevi in modo che il Presidente possa adottare il decreto di nomina del Comitato.

Stefano Pucci (Confcommercio)

n.d.r. Resoconto di parte dell'intervento espresso nell'ambito della discussione del 2° argomento all'o.d.g., ma riguardante il presente.

Si esprime per conto delle Associazioni della piccola impresa del commercio e dell'artigianato. Segnala come opportuna la rappresentanza all'interno del Comitato dei consorzi costituiti a livello regionale e già operanti. Tale rappresentanza potrà essere, se non ufficiale, anche ufficiosa e consultiva, ma è comunque necessario che essa prenda parte ai lavori per contribuire a fare sistema e a fare in modo che i consorzi possano essere parte integrante e attiva negli indirizzi e nelle politiche volute dalla Regione. Consapevole della esigenza di avere un comitato ristretto, ritiene che la rappresentanza dei consorzi dal punto di vista formale potrebbe essere espressa con una designazione effettuata dalle associazioni di categoria a nome di cui parla.

Quarto argomento all'o.d.g.: Proposta legge regionale norme in materia di imprenditore e imprenditrice agricolo e di impresa agricola

Presidente Assessore Brenna

Propone, trovando l'accordo del Tavolo, di anticipare la discussione del quarto argomento ed invita Francesco Guardi ad introdurlo.

Francesco Guardi - Funzionario Settore Attività Legislative Giuridiche Sviluppo Economico

Offre una sintesi dei contenuti della proposta di legge ricordando, innanzitutto che questa discende dalla necessità di dare attuazione alla normativa nazionale che riguarda l'imprenditore agricolo professionale la cui figura è definita dal decreto legislativo n. 99/. Sottolinea che la proposta ha anche un'ulteriore articolazione perché sotto il profilo delle aziende attribuisce una caratterizzazione anche all'elemento della redditività, e poi sotto il profilo della semplificazione amministrativa con l'introduzione della dichiarazione unica aziendale e quindi di un ruolo di ARTEA nella sistematizzazione di tutte le evenienze dei procedimenti amministrativi in agricoltura in un rapporto con gli enti locali strutturato ed informatizzato per l'accesso ai contributi e benefici ed altre istanze dell'imprenditore agricolo.

Valentino Vannelli (Cia)

Ritiene che la proposta di legge rappresenti un'ottima sintesi di tutto il confronto che la ha preceduta. Oltre agli elementi positivi indicati nella presentazione sottolinea l'elemento di novità che è dato dal riconoscimento esplicito ed il richiamo della imprenditoria agricola femminile cui si deve in gran parte l'innovazione introdotta in Toscana in agricoltura dove le imprenditrici sono circa il 40% del settore. Un altro elemento che reputa interessante è la sistemazione nell'ambito proposta della norma sulla dichiarazione unica aziendale. Quindi ritiene che la proposta di legge da una parte ponga ordine e dall'altra rappresenti un passo avanti nel percorso di semplificazione intrapreso dalla Regione.

Marco Mentessi (Confagricoltura)

Condivide il giudizio positivo per la qualità del lavoro degli uffici regionali. Vi è un aspetto particolare, che ricorda di aver già segnalato in altre occasioni, che riguarda le priorità accordate alla figura dello IAP rispetto alla figura dello IAP che chiede il riconoscimento provvisorio. Visto che questa distinzione permane nell'ultimo testo presentato. Ribadisce la propria contrarietà poiché essa non è presente nella normativa nazionale e, inoltre, perché potrebbe creare difficoltà per gli imprenditori che dovessero assumere la qualifica provvisoria. Dichiarare la disponibilità per lavorare sul regolamento, ma ritiene che sarebbe stato opportuno averne già una bozza in modo da avere tempi meno brevi per esprimersi su un atto che sicuramente sarà più complicato ed impegnativo rispetto alla proposta di legge condivisa ed apprezzata.

Andrea Pruneti (Coldiretti)

Ricorda che la proposta di legge non aggiunge niente per quanto riguarda la definizione dello IAP già contenuta nella normativa nazionale. Sostanzialmente alla norma regionale è richiesto di definire le procedure per attribuire il riconoscimento di IAP. Per questi motivi ricorda di aver chiesto una valorizzazione nell'adozione del provvedimento eventualmente anche ricorrendo ad uno strumento diverso da quello legislativo. Per quanto riguarda il merito dell'articolato non esprime osservazioni perché il confronto preventivo ha consentito di aggiustare tutti i punti dove emergevano pareri discordi e ciò anche rimandando una parte della discussione all'esame del regolamento. Quindi condivide il richiamo di Mentessi e ritiene che sul regolamento occorrerà un confronto e lavoro intensi in tempi da auspicare non lunghi.

Silvano Contri (Confcooperative)

Sottolinea che il lavoro con cui si è giunti alla proposta di legge è stato serio e concertato con conseguente condivisione del testo. Si aspetta che il Tavolo prenda atto della necessità di un veloce avvio del lavoro sul regolamento cui sono rimandate diverse questioni di dettaglio; il fatto di non aver al momento indicazioni precise su questa materia crea perplessità di carattere generale.

Roberto Rossini – Direttore Generale Direzione Sviluppo Economico

Rileva che il punto più critico che emerge dagli interventi riguarda i tempi e l'intensità del lavoro sul regolamento. A tal proposito precisa che tenendo conto del nuovo regolamento di funzionamento del Consiglio Regionale che prevede una calendarizzazione bimestrale dei lavori è presumibile che la proposta divenga legge alla fine del prossimo mese di maggio e dopo decorreranno i trenta giorni per l'approvazione del regolamento da parte della Giunta Regionale. Quindi sono disponibili quasi quattro mesi di lavoro cominciando immediatamente così i tempi tecnici non saranno tali da impedire i necessari approfondimenti.

Secondo argomento all'ò.d.g.: Programma operativo regionale relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale per il periodo 2007 -2013;

Presidente – Assessore Brenna

Introduce l'argomento in discussione con un'ampia relazione che allegata al presente verbale ne costituisce parte integrante.

Silvia Ramondetta (Confindustria)

Innanzitutto manifesta apprezzamento per il metodo di lavoro che è stato seguito per la definizione del POR con numerosi incontri tecnici che hanno consentito approfondimenti tematici e contributi costruttivi. Auspica che questo metodo continui anche nelle fasi di definizione delle schede di misura con una concertazione soprattutto con le parti economiche laddove si prevedano interventi a favore delle imprese. Esprime un giudizio sicuramente positivo sul POR sia per l'impianto generale, sia per gli obiettivi ed in particolare per l'attenzione e le risorse attribuite all'asse "ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico". Tale giudizio ricorda che è pienamente in linea con la condivisione già espressa in sede di discussione del PRS. Comunque precisa che una valutazione complessiva potrà essere espressa su quello che sarà il testo definitivo, ma rileva che già l'attuale versione presenta dei cambiamenti che vanno nella direzione degli interessi della propria rappresentanza. Si riferisce, quindi, a tali cambiamenti affinché siano confermati nel testo definitivo. Il primo di questi è quello di concentrare tutte le attenzioni in termini di risorse all'asse 1 ed in particolare con destinazione in gran parte a favore dei privati proprio per stimolare gli investimenti in ricerca e sviluppo. Si augura che possa essere superato il vincolo che sembra prefigurarsi relativamente al finanziamento della grande impresa per il ruolo di traino che questa può svolgere sull'indotto e perché senza il suo coinvolgimento sarà difficile che la Toscana contribuisca ad raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, ed infine perché la grande impresa toscana sconta spesso la penuria di finanziamenti nazionali. Tale coinvolgimento è auspicabile che avvenga a livello individuale o anche in progetti di rete. Apprezza anche il cambiamento apportato che esprime la volontà di sostenere tutte le forme di risparmio energetico, e quindi non solo la produzione di fonti rinnovabili, e il riconoscimento della cogenerazione. Auspica, inoltre, che sia confermata anche la volontà di sostenere i sistemi di certificazione ambientale poiché al momento nel testo non vi è una previsione ancora chiara. Un ulteriore apprezzamento esprime per la previsione di indicatori in grado di misurare l'incidenza della spesa anche pubblica in ricerca e sviluppo e rileva positivamente che tali indicatori sono estremamente particolareggiati rispetto a quelli indicati nei POR di altre regioni. Ancora apprezzamento per la volontà e l'impegno della Regione di includere nel POR anche il sostegno a parte dei progetti di internazionalizzazione relativamente ai servizi qualificati. Su questo aspetto esprime l'esigenza che ove vi siano limitazioni della Commissione Europea o relative al regolamento FERS che non consentono il sostegno a programmi di vera e propria internazionalizzazione, si provvede nell'ottica della integrazione con altri programmi quali, ad esempio, il PRSE in modo da consentire il finanziamento di interventi di promozione e penetrazione commerciale. Rileva che ci sono, però,

alcuni elementi che non hanno avuto ancora una definitiva sistemazione. Innanzitutto per quanto riguarda l'asse 1 per l'attività di ricerca industriale in ambiti tematici e poi il trasferimento tecnologico e le previsioni in materia di ingegneria finanziaria. Sugli assi 2 e 3, ambiente ed energia, segnala la parte relativa alle azioni di sensibilizzazione animazione e promozione degli interventi. Sull'asse 4, la parte relativa all'ICT è un ulteriore elemento da definire. Infine ripropone la richiesta di includere l'industria agroalimentare in tutti gli strumenti futuri del POR. Rinnova anche il concetto che la grande impresa è importante che sia coinvolta in tutti i progetti di ricerca industriale e ribadisce l'idea che la ricerca non può avere limiti né a livello di luogo in cui viene svolta, né a livello di ambito tematico. L'affermazione deriva da qualche elemento di preoccupazione che suscita il punto 11 del primo asse laddove si fa riferimento a sanità ed ambiente in cui è indubbia la necessità di spingere la ricerca, ma non possono essere gli unici assi in cui i progetti possono essere finanziati. Un altro aspetto di cui tener conto è se le iniziative in materia di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale o precompetitivo debbono continuare a prevedere la forma di contributo in conto capitale. Su questo punto manifesta l'opinione che, data l'incertezza e comunque l'impegno finanziario che tali progetti comportano, il contributo in conto capitale possa costituire una forma di appeal per le imprese. Ritiene che strumenti come quella ancora oggi chiamata 598 ricerca non devono essere abbandonati, ma anzi valorizzati se non altro per il numero elevato di domande presentate nelle tre aperture del bando. Pone, poi, alcune riflessioni in materia di trasferimento tecnologico basato sulla constatazione che in Toscana bisogna rispondere alla difficoltà della ricerca a raggiungere le imprese e a soddisfarne le esigenze reali di conoscenza e tecnologia. Occorre, perciò, cambiare la logica unidirezionale della ricerca all'industria e renderla bidirezionale che definisce "logica del ponte tecnologico" in cui anche l'industria possa trasferire in maniera più netta e chiara le proprie esigenze al mondo della ricerca. Crede che un contributo in tal senso possa venire non solo dalla valorizzazione dei centri servizi e ricerca, ma anche da un ruolo attivo che direttamente possono svolgere le associazioni di categoria e auspica che su questo vi sia un impegno da parte della Regione come avviene, in via sperimentale, anche in altre regioni. Un'altra considerazione riguarda l'ingegneria finanziaria e partendo dalla logica secondo cui il POR costituisce una opportunità per dare competitività e per portare avanti il disegno, che la governance cooperativa si era posto con il patto per lo sviluppo, di rendere il sistema della garanzia il più efficiente e competitivo possibile. Il POR ritiene potrebbe costituire lo strumento con cui completare quel disegno che si fondava sul rafforzamento degli organismi di garanzia di matrice privata. Auspica, quindi, che vi sia un utilizzo estensivo degli strumenti di ingegneria finanziaria tale da consentire un sostegno ai Confidi attraverso il POR o il PRSE con la previsione di misure finalizzate a sostenerli soprattutto quando intendono trasformarsi in "107" e contestualmente con il finanziamento del fondo regionale di controgaranzia con un procedimento che nel tempo divenga automatico. Questo perché il fondo è sicuramente un'esperienza positiva che va valorizzata. Sull'asse 2 – ambiente – ribadisce la necessità di sostenere gli investimenti privati di natura ambientale, pur nei limiti del regolamento comunitario e comunque dando rilievo ai finanziamenti per l'acquisizione di sistemi di certificazione ambientale soprattutto laddove si pensa di inserire la finalità ambientale con una logica trasversale a tutti gli assi del POR. Le azioni di animazione, promozione e sensibilizzazione previste sia nell'asse ambiente, sia nell'asse energia propongono che trovino un contributo da parte delle associazioni di categoria. La finalizzazione di tale contributo sarebbe quella di fornire informazione sugli impatti, ma anche quella di accompagnare le imprese nella applicazione di nuove previsioni comunitarie quali ad esempio quelle del regolamento RIC. Riguardo all'asse 4 in relazione a ICT e banda larga, il cui utilizzo in Toscana è molto minore tra le imprese, rileva la necessità di una spinta alla loro diffusione e contestualmente anche a coloro che offrono ICT. Chiede che in sede di definizione delle schede di misura si riconosca un ruolo a queste imprese e si preveda un sostegno all'utilizzo di tali tecnologie che, comunque, anche se in modo non chiaro, pare essere nelle intenzioni della Regione. Prende positivamente atto dell'impegno a non riservare alle aree rurali e a bassa densità

abitativa tutti gli interventi sulla banda larga. Conclude con una proposta, già avanzata all'Assessorato, che consiste nel prevedere in fase attuativa l'apertura dei futuri in centivi per il manifatturiero a tutta l'industria agroalimentare. Si tratta di una opportunità che deriva dalla recente normativa comunitaria che parifica l'industria di trasformazione alimentare al resto del manifatturiero dando così la possibilità di risolvere con il POR ed il PRSE una questione annosa. Infine si sofferma sulle risorse finanziarie per confermare piena condivisione alla loro concentrazione per raggiungere gli obiettivi di Lisbona, ma manifesta qualche preoccupazione per lo spostamento di risorse dall'asse 1 al 5 sebbene non di grande entità.

Oreste Giurlani (Uncem)

Sottolinea l'ottimo lavoro condotto dalla Regione soprattutto nella fase di negoziato poiché le risorse che arriveranno, pur insufficienti, sono largamente superiori a quanto si prevedeva. Inoltre rileva anche l'ottimo lavoro di concertazione effettuato al Tavolo generale e ciò per avvalorare il fatto che il Tavolo ha comunque un buon funzionamento anche se lo si vuole ulteriormente migliorare. In primo luogo riporta la preoccupazione degli enti locali montani per l'insufficienza delle risorse per effettuare tutti gli interventi previsti e ancor di più perché sebbene le risorse siano leggermente superiori rispetto alla precedente programmazione esse andranno a distribuirsi su tutto il territorio regionale. Pertanto dovranno essere definite delle priorità ed esprime la preoccupazione che la maggior parte delle risorse vadano a concentrarsi sulle infrastrutture a carattere strategico, che pur sono necessarie, e ciò con una divisione netta per cui alle zone rurali si riservano solo le risorse del piano di sviluppo rurale. Prende atto positivamente che l'Assessore ha indicato la necessità della integrazione delle risorse, ma rileva che guardando gli assi, ad eccezione del 5 in cui vi è una riserva del 10-15% per i territori montani da mettere in collegamento con il Piano di sviluppo rurale, vi è rischio che le risorse per le zone rurali siano assai limitate. Questo è un elemento di preoccupazione perché gli assi dal 2 al 5 hanno rilevanza anche per le zone montane. L'asse 2 relativo alla questione ambientale indica diverse priorità tra cui quella del rischio idraulico connesso agli insediamenti produttivi senza che vi sia una specifica riserva per le zone montane in cui esistono aree industriali il cui sviluppo oltre a problemi sui servizi hanno quello della sicurezza del territorio che in alcune zone non è acclarato e perciò chiede che questa divenga una priorità. Sempre nell'asse 2 si indica la necessità di destinare risorse sugli edifici pubblici per la diminuzione del rischio sismico e, considerato l'assenza di risorse a questo scopo nel bilancio regionale, ritiene che nel documento questo intervento non sia adeguatamente sottolineato come priorità. Sull'asse 3 – energia – ricorda di aver chiesto l'individuazione di forme di accompagnamento all'utilizzo di energie rinnovabili soprattutto per gli enti, ma anche per i privati. Tali energie per le zone montane, considerando i vincoli paesaggistici, sono sostanzialmente quelle idroelettriche. Preso atto che il PRAA ha già previsto le risorse del POR da destinare a questo scopo si augura che si instaurino forme di accompagnamento sugli investimenti. Sull'asse 4 relativo all'accessibilità rileva che le risorse sono tutte destinate a progetti prioritari legati a ferrovia e trasporti e quindi senza altra possibilità di utilizzo. Esprime una riserva sul fatto che si spinge per le GOV 2, cioè per la trasmissione dati ad alta velocità quando ancora non si è pienamente realizzata la prima fase con circa quaranta enti in Toscana tuttora scollegati. Quindi chiede che si espliciti come priorità che non si procederà alla fase 2 prima del completamento della fase 1. Questo perché non accada, come è avvenuto per i PASL, che alcune province hanno indicato la priorità della fase 2 e non la 1 pur avendo comuni che non la avevano realizzata. Sull'asse 5 prende atto positivamente che l'Assessore ha identificato una porta da collegare giustamente con il Piano di sviluppo rurale e condivide particolarmente perché si parla di legame delle risorse anziché separatamente. Sottolinea, infine, che gli enti locali montani hanno una situazione di particolare difficoltà finanziaria che non consente di attivare progettualità e soprattutto per attivare i meccanismi dei fondi europei e ricorda di aver chiesto, non solo per il POR, che si attivassero misure forti di accompagnamento degli enti su tali temi. Tutto

ciò anche in considerazione che il ritardo del piano strategico nazionale impone di avere progetti immediatamente cantierabili e i comuni più deboli rischiano di non essere pronti in questo senso. Conclude, ancora sull'asse 5, per segnalare che nella parte relativa ai servizi sarebbe opportuno indicare il collegamento delle risorse con quelle di altri piani settoriali. Espone una ultima riflessione sui PASL che prossimamente saranno siglati tra province e Regione per segnalare la necessità che questi siano riaperti quando gli obiettivi del POR saranno resi attivi dai meccanismi dei fondi europei per poterli integrare con i relativi progetti. In modo analogo ritiene che i PASL debbano essere riaperti dopo che alla Conferenza della montagna saranno definite le priorità per consentire le necessarie integrazioni.

Stefano Pucci (Confcommercio)

Prende atto positivamente che l'Assessorato ha recepito sull'asse 1 un approccio che mutua quanto la U.E. da tempo promuove in materia di innovazione secondo una concezione ampia e trasversale a tutti i settori economici in senso generale. Con ciò si attua la recente direttiva del Parlamento Europeo n. 1369/2006 che fornisce una definizione dell'innovazione. Rileva come tale definizione consenta anche ai settori del commercio e dei servizi di poter partecipare e svolgere un ruolo attivo all'interno dell'asse 1 e riferisce di essere informato che a livello informale vi è l'intento di garantire una quota del finanziamento del POR all'Assessorato al commercio e turismo. Si ritiene confortato anche dall'ultima discussione al Tavolo tecnico da cui è emersa l'esigenza di garantire tali finanziamenti ad imprese o aggregazioni di imprese e soprattutto con la valorizzazione della creazione di filiere di rete. Formula un'unica richiesta, oltre alle osservazioni già trasmesse, che riguarda la pagina 94 del testo dove fra le aggregazioni di imprese vorrebbe che fossero inserite esplicitamente le aggregazioni dei centri commerciali naturali ed i consorzi di associazioni di imprese, CAT già riconosciuti dalla Regione. Quindi, sostanzialmente esprime un giudizio positivo con alcune obiezioni sull'asse 5. ritiene che sarebbe stato preferibile prevedere, come in Emilia Romagna, un asse specifico sullo sviluppo territoriale per la valorizzazione delle aree con destinazione turistica o commerciale con destinazione di risorse. Considerato che questo non è stato possibile, ritiene, però, che si sia fatto anche un passo indietro poiché è stato alienato il riferimento al commercio che era presente nella precedente stesura del testo e pertanto chiede che sia recuperata tale mancanza. Chiede, inoltre, il potenziamento dell'aspetto culturale e turistico perché la questione dell'integrazione diviene un fatto determinante e non sarebbe certamente moderno ed efficiente tenere separate le politiche. Richiama l'intervento del rappresentante di UNCEM per associarsi alla sottolintesa sulla necessità di integrazione dei diversi programmi regionali senza sovrapposizioni, ma con azioni comuni e ciò anche per non disperdere risorse. Infine, si sofferma sul ruolo delle associazioni in relazione alla promozione dell'innovazione per segnalare che a livello europeo e di Ministero è stato presentato un bando per il programma CORNET in cui sono chiamate a partecipare proprio le associazioni di categoria. Si tratta di un'esperienza interessante su cui eventualmente potrebbero trovarsi forme di raccordo della Regione.

Failoni (Cia)

Rileva che il documento proposto per il POR è di grande interesse e costruito in quella logica che ormai si è fortunatamente affermata delle politiche integrate. Si associa a quanto affermato da Giurlani per dire che occorre tener conto di come il criterio di integrazione si traduce nella concreta operatività del POR nelle misure, nella integrazione delle risorse e nelle priorità. Chiede che nella prosecuzione di questo lavoro siano coinvolte le associazioni agricole anche nella concertazione tecnica. Per quanto riguarda l'asse 1 puntualizza due aspetti: il primo è che per quanto concerne il settore agroalimentare il ragionamento sulla ricerca deve interessare il settore nel suo complesso; un secondo aspetto è che il complesso del settore agricolo allargato è tutta quella area che riguarda le nuove funzioni ormai acclamate per l'agricoltura che stanno sotto il tetto comune della multifunzionalità in cui, per esempio,

nel settore energetico le necessità di ricerca, sviluppo e trasferimento di innovazione per le fonti rinnovabili coinvolgono pienamente il settore agricolo. Quindi nella rivisitazione dell'asse 1 in funzione dell'allargamento anche al settore agricolo in senso lato propone di inserire il settore agroalimentare e poi quello della innovazione tecnologica e organizzativa dell'impresa in altri settori che rappresentano un elemento importante per lo sviluppo del settore agricolo. Pone un'altra questione specifica per l'asse 5 in cui probabilmente va declinata la inclusione degli interventi per le aree rurali e montane perché l'attuale stesura è totalmente orientata sulle aree urbane. Infine, solleva una piccola questione di dettaglio relativa alla parte di analisi dello scenario in particolare a pag. 36 laddove e si parla dei punti di forza, nel secondo di questi aggiungerebbe a "presenze di un consistente patrimonio forestale" anche il patrimonio agricolo, per riconoscere l'esternalità positiva che esce rappresentata rispetto al tema ambiente e territorio. Nel punto successivo si parla dell'agricoltura biologica in forte espansione come esternalità positiva e suggerisce, invece, di riferirsi all'agricoltura sostenibile. Si riserva, comunque, di trasmettere una nota su queste questioni di dettaglio.

Silvano Contri (Confcooperative)

Intende sottolineare alcuni aspetti del programma che è stato ampiamente discusso e concertato con le parti sociali. Rileva, innanzitutto, una linearità e corrispondenza del documento all'impostazione del PRS e anche una attenta analisi della omogeneità dei provvedimenti in corrispondenza ad altri programmi regionali ed europei. Sugli aspetti di criticità individuati nella situazione economica regionale quello che ritiene più evidente riguarda la piccola dimensione aziendale come influenza negativa per lo sviluppo. Questo problema sicuramente avvertito dalle imprese e quindi ritiene appropriato che nel documento si ritrovi il sostegno della promozione di forme aggregative e di integrazione fra le imprese in cui si colloca la funzione delle cooperative e dei consorzi in particolare quelli stabili. Altro elemento che è evidenziato come criticità è quello della esportazione, la cui insufficienza ha un'incidenza negativa sul PIL e quindi c'è necessità di sostegno alla promozione e penetrazione commerciale e alla internazionalizzazione delle imprese. Pertanto riconferma l'opportunità di un allargamento ad altri settori ed in particolare alle imprese turistiche e a quelle agroalimentari. Anche l'innovazione è considerata elemento di criticità e perciò è giusto prevedere tutta una serie di interventi che reputa validi per lo sviluppo delle imprese. Sottolinea che l'aspetto del trasferimento dell'innovazione è riconosciuto come problema generale della piccola impresa e su questo, dopo averlo sostenuto, conferma il ruolo essenziale dei centri servizi, ma anche delle associazioni di categoria che possono sviluppare una incisiva azione di informazione e di animazione sul territorio per sollecitare il sistema delle piccole imprese ad inserirsi in questo circuito. Un altro elemento che considera importante per lo sviluppo anche di qualità è il programma energia in cui in particolare il sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili è un percorso in cui il sistema delle imprese cooperative è fortemente impegnato e tra l'altro questo aspetto è anche recepito nelle linee guida della riforma attinente alle imprese partecipate dei servizi pubblici locali. Richiama l'attenzione anche sull'aspetto importante attinente l'ingegneria finanziaria. Su questo ricorda che in precedenza si è svolta un'ampia discussione che ha portato ad una trasformazione e razionalizzazione del sistema CONFIDI per cui ritiene che anche nel POR dovrebbe con chiarezza essere esplicitato il sostegno al ruolo dei Consorzi Fidi, per l'obiettivo "favorire l'accesso al credito" ed anche il loro rafforzamento in termini di capitalizzazione e di sviluppo del sistema di controgaranzia per le necessità delle imprese.

Pierluigi Galardini (Confartigianato)

Interviene per il comparto dell'artigianato, CNA-Confartigianato e CASA, portando le scuse per l'assenza dei loro Presidenti impegnati nella presentazione dei dati dell'Osservatorio per l'artigianato. Ringrazia l'Assessorato per l'egregio lavoro svolto con un confronto costante e ravvicinato. Si sofferma essenzialmente su due argomenti prendendo atto che precedenti osservazioni sono state

accolte. Un primo problema che necessita di ulteriore approfondimento è quello della strumentazione che pare essere proposta come nella precedente programmazione: ad esempio, per gli aiuti precompetitivi lo strumento è la L. 598. chiede, pertanto che, dopo l'approvazione del POR, rimanga aperto il confronto sugli strumenti attuativi e ciò come condizione per esprimere parere positivo sullo stesso. Un altro problema, già da altri sollevato, sta nel fatto che si deve procedere con massicce iniziative per innovare la piccola impresa e l'artigianato. Anche questi comparti hanno agganciato la ripresa economica ed è proprio ora che si deve investire per far sì che la ripresa da congiunturale si trasformi in strutturale. Considerato che nel PRS non si parla di innovazione in relazione alle piccole imprese, mentre nel POR ciò è stato introdotto, ma rimane la difficoltà della singola piccola impresa ad accedere alla conoscenza, alle Università, ai centri di trasferimento tecnologico e ai centri di ricerca in una realtà frammentata per settori e territorio come quella Toscana. Quindi, ritiene che il ruolo di intermediario della conoscenza possa essere svolto in primo luogo dalle associazioni di categoria che sono la prima rete di prossimità delle aziende. Perciò invita a trovare una soluzione in questo senso, come del resto hanno sollecitato anche i rappresentanti del commercio e delle cooperative. Insiste su questa soluzione pur sapendo che la rete associativa non è aggiornata alle attuali esigenze per cui occorre anche qualificarla, almeno nel caso di Confartigianato. Ricorda inoltre che l'attuazione del PRS non può prescindere da questo problema dato che le piccole imprese rappresentano il 95% della imprenditoria toscana. Conclude chiedendo il motivo dello spostamento di 11 milioni di euro dall'asse 1 al 5 che si evince dall'ultima stesura del testo.

Giulio Sbranti (Confesercenti)

Brevemente esprime alcune puntualizzazioni ricordando di essere partecipe delle osservazioni espresse da Confcommercio. In primo luogo apprezza il lavoro che ha consentito non solo la conferenza, ma anche un seppur lieve aumento delle risorse. Considera che il POR si inserisce nell'azione programmatica chiara e precisa del PRS di cui costituisce una delle fonti di finanziamento e crede che quindi le valutazioni debbano inserirsi in tale contesto. Dopo aver seguito ai tavoli tecnici le vicende del POR ritiene che il ragionamento più serio ed approfondito potrà svolgersi con il PRSE e quindi al momento si può prendere atto della disponibilità di risorse e che ci sono alcune aperture nuove rispetto alla discussione del PRS. Con il PRSE si definiranno in modo più dettagliato gli strumenti operativi e di dovranno ricercare le forme migliori di finanziamento delle strategie. Sottolinea, poi, nei tavoli tecnici è stato evidenziato, da Albino Caporale, un aspetto importante che consiste nella orizzontalità degli strumenti che finanziano i settori, pur facendo parte di un'ampia disponibilità, che devono trovare sinergie tra di loro. Quindi nell'ottica di realizzazione degli obiettivi del PRS è giusto chiedere alla Regione di favorire questo elemento di orizzontalità degli interventi in un momento di vera integrazione e ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse.

Paolo Baldini (Upitoscana)

Rileva che dalla stesura del documento di indirizzo di novembre a quella attuale vi sono state mitigazioni di alcuni passaggi e integrazioni che in qualche modo raccolgono alcune delle osservazioni presentate dall'UPITOSCANA. Per quanto riguarda l'asse 1 ritiene di ritrovarsi molto puntualmente nell'articolato intervento di Confindustria regionale e pertanto si limita a segnalare la necessità o comunque la opportunità di prevedere di estendere alla grande impresa di alcune agevolazioni, e poi l'importanza del sistema del sostegno alla controgaranzia ancorché questo strumento non sia stato finora molto utilizzato dalle stesse associazioni di categoria. Ritiene significativo lo stock di risorse complessivamente allocate sull'asse 1 che mette a fuoco quali sono i problemi di competitività del tessuto produttivo. Permangono perplessità sull'asse 4 che si capisce essere mutuato dall'impianto complessivo del PIT. Tuttavia, la delineazione della direttrice di sviluppo del sistema toscano lungo l'asse Firenze-costa attraverso la piattaforma Pisa Livorno, ritiene che in qualche modo abbandoni il

modello di sviluppo policentrico della Regione, anche se osserva che nella precedente stesura veniva confermato, con un passaggio ora scomparso, che questo sviluppo policentrico almeno sotto il segno della evoluzione demografica con una previsione di diminuzione di occupazione a >Firenze e nelle città maggiori a vantaggio di realtà periferiche. Comunque, crede che vi sia qualche scompensazione tra la direttrice Firenze-costa e le altre realtà che rischiano di essere ulteriormente marginalizzate. Un'altra breve annotazione esprime sullo strumento di programmazione e sulla strumentazione complessiva di gestione del POR per quanto riguarda il ruolo dei PASL. Questa non per autoreferenzialità delle province, ma perché anche nel documento proposto dall'Upitoscana in sede di concertazione si segnalava che era opportuno il rafforzamento del significato di tale strumento volto a concorrere ad agevolare un'adeguata velocità di spesa delle misure contenute nel POR.

Assessore Ambrogio Brenna.

Esprime apprezzamento per il buon clima ed il giudizio sul lavoro svolto anche se permangono opinioni che sarà utile approfondire. Invita a considerare, comunque, che vi sono dei criteri di ammissibilità ed eleggibilità degli interventi che non sono rinviabili alle soggettive volontà della Regione ma dipendono dalle impostazioni comunitarie. Quindi, non vorrebbe che si configurasse una sorta di concezione secondo cui le resistenze ad accogliere le risoluzioni indicate dal sistema economico regionale possano dipendere dalla struttura della Regione che invece ha dei vincoli. Il PRS ed il PRSE, che sarà prossimamente presentato, però recuperano alcuni aspetti riguardo, ad esempio, quello dell'innovazione delle piccole e medie imprese. Precisa che ovviamente vi è una trasversalità, una multisettorialità e interdipendenza delle azioni per cui è bene che le associazioni dell'agricoltura chiedano di partecipare alla discussione del POR anche se ricorda che i fondi strutturali riguardano le materie extraagricole con un vincolo oggettivo dopodiché laddove è possibile si può operare per trovare intrecci e sinergie interpretando le regole comunitarie. Occorre anche tener conto delle masse finanziarie disponibili per le parti agricole ed extra agricole che hanno un peso assai diverso tra Piani di sviluppo rurale e POR. Per quanto riguarda la questione dell'innovazione ricorda che in questi ultimi anni vi era un interesse condiviso a rafforzare le economie esterne ai sistemi di impresa e che quindi si doveva operare per rafforzare le reti. Per cui ritiene accoglibile la sollecitazione che viene dal Tavolo solo se diretta ad investire le associazioni di categoria di una funzione di orientamento, perché altrimenti la proposta non si concilia con l'orientamento condiviso di rafforzare le economie esterne e gli elementi durevoli precompetitivi, costituire le reti e infine insieme di dare centralità all'intervento sulle imprese. Sulla questione Confidi precisa che tutti gli interventi operati per questo sistema sono tesi a fare in modo che ci sia una maggiore efficacia a favore delle imprese. Se così operando è possibile anche di determinare un maggior irrobustimento del sistema Confidi ciò è positivo, ma tenendo presente che la finalità è comunque l'impresa. Sulla questione dei centri per il trasferimento propone dei tavoli provinciali per valutare l'efficienza dei centri di innovazione tecnologica in cui le categorie sono in maggioranza come soggetti gestori. Quindi richiama la necessità che ciascuno svolga la propria parte e invita a tener presente che con la prossima discussione del PRSE e dei suoi 4 PIR sarà evidente che le azioni sollecitate non sono negate, ma occorre capire quale è il soggetto cui si fa in concreto riferimento. Invita ad una ulteriore riflessione sul fatto che vi sono alcuni aspetti che attengono alle strategie, altri che attengono agli strumenti attuativi, alcuni che riguardano le azioni ed infine aspetti che concorrono ai temi della assistenza tecnica. Quindi ritiene che bisognerebbe evitare di mettere all'interno di questioni strategiche aspetti che possono essere ben collocati e trovare la loro soluzione all'interno di strumenti di assistenza tecnica, e del resto è l'Unione che dice che su queste questioni non si transita. Comunque, se nella discussione con l'UE vi sono aspetti che non vengono assunti nel POR della Toscana, ma monitorando e valutando altri POR approvati in Europa si verifica che tali aspetti vengono fatti passare, allora

assume l'impegno a tornare alla Commissione per ottenerne il recupero. Una ultima considerazione riguarda il sostegno alla commercializzazione. Su questo si era pensata un'azione che non dava più sostegno ai consorzi export a favore invece delle singole imprese appartenenti a tali consorzi, ma questa operazione non è stata assunta. Poi si è verificato che vi sono due land tedesche che hanno notificato tale misura finanziandola con risorse proprie e avendone l'approvazione. Con ciò, quindi, si apre una strada che poi permette la notifica dell'intervento. Tutto questo perché una delle sollecitazioni ricevute è quella dell'accorciamento della filiera e di arrivare ad un rapporto più diretto tra produzione e distribuzione saltando tutti i rapporti di intermediazione in particolare all'estero e sui nuovi mercati performanti. Infine, afferma che se c'è una ripresa anche sul piano interno questa non può autorizzare a riprendere a fare quanto si faceva prima e quindi l'intervento sulla structuralità dei vincoli al recupero di competitività e alle capacità di crescita deve essere oggi maggiormente spinto proprio perché in una eventuale prossima volta vi sarebbe una ulteriore complicazione data dal fatto che gli elementi della sottocapitalizzazione, della microdimensione e l'incapacità di liberare risorse a favore dell'innovazione e dell'internazionalizzazione sono quelli che progressivamente riducono il posizionamento di questo sistema di imprese. Allora, proprio perché c'è la ripresa occorre usare bene le rare risorse disponibili per fare interventi di carattere strutturale che permettano il riposizionamento dell'economia regionale. Invita Albino Caporale a intervenire sugli aspetti tecnici

Albino Caporale Area di Coordinamento Politiche Industriali, Innovazione e Ricerca, Artigianato, responsabilità sociale delle imprese

Fornisce alcune risposte tecniche su aspetti sollevati. In primo luogo ricorda che fra i vari programmi operativi regionali il POR è quello più strategico e per questo in nessuna sua parte si può ritrovare la dimensione settoriale spinta. Questo per dire che l'aver scritto nel testo "terziario e servizi" significa aver salvato il commercio che se fosse esplicitamente richiamato incontrerebbe un assoluto diniego dalla Commissione. Per quanto riguarda la specificazione della linea 1 dell'asse 1 precisa che quella è la rappresentazione formale e sostanziale del sottoprogramma 1.1. del PIR 1 con cui si applicano gli interventi del PRAA, del Piano sanitario regionale ed altro. Tutto il resto sta nelle linee 1.5 e 1.4 con le tecnologie chiave abilitanti che stanno nel distretto integrato, oggetto di un protocollo di intesa Stato-Regione, e che operano su tutti i settori. Ma invita ad aver chiaro che non sono i settori che lavorano sulle tecnologie, per cui la ricaduta delle macrotecnologie sull'agricoltura è ammissibile però qui siamo nel settore extragricolo. Ricorda che il FESR ammette al finanziamento nell'agroalimentare con il POR esclusivamente la ricerca con tutta una serie di vincoli. Per quanto riguarda i temi sul rurale precisa che il documento per ogni asse ha uno schema in cui si definisce in modo tecnico la linea di demarcazione tra i diversi fondi strutturali e ciò è stato imposto al fine di evitare sovrapposizioni. Ricorda, inoltre, che l'asse 1 riguarda tutto il territorio regionale e perciò anche le imprese che operano nelle zone montane. Sottolinea che i dati relativi al DOCUP indicano che quasi il 38% delle sue risorse sono destinate a zone rurali. Sempre sul tema dello sviluppo rurale sottolinea che l'asse 2 – ambiente – ha priorità nel rischio sismico nei 74 comuni appenninici, mentre per il dissesto idrogeologico è stato richiesto che nella prima fase si prevedessero pochi interventi significativi e condensati in base ad una scelta di settore che si è registrata nel POR. Occorre, quindi, tener presente che nella pianificazione c'è un riparto delle competenze ed un riparto delle risorse. Nella linea "acquisizione di servizi qualificati", invece, c'è tutto, anche le certificazioni e si pensa, anche per evitare contestazioni dalla Commissione, di operare per estendere il manuale di Oslo all'innovazione ed anche all'organizzazione e alla parte commerciale. Sul tema della internazionalizzazione, ricorda, c'è l'ipotesi di agganciarsi al negoziato del QSN. Per quanto riguarda il trasferimento per far capire quale è il livello di ristrettezza legge i punti di accordo della Commissione sul QSN da cui si evince la centralità dell'impresa per la ricerca e un orientamento completamente spostato sul lato delle domande e molto poco sul trasferimento. Ma

sul lato della animazione e della diffusione e sull'assistenza tecnica, precisa, che ci sarà sicuramente una linea a bando in cui tra i soggetti beneficiari ci saranno anche le associazioni degli enti. Sul problema della progettualità, ricorda che in Toscana esiste la L.R. n. 40 che offre sostegno alla progettazione dei comuni e quindi questa funzione può solo essere accompagnata dal POR. Conclude sui PASL per sottolineare che non è il POR che deve rispondere a tali strumenti che si applicano a tutta una serie di atti e linee di intervento.

Terzo argomento all'o.d.g.: Comunicazione inerente la nuova programmazione regionale per i territori montani - Terza conferenza delle montagne di Toscana

Presiede l'Assessore Marino Artusa

Assessore Artusa

Presenta l'argomento con la relazione che allegata al presente verbale ne costituisce parte integrante. Al termine invita Paolo Baldi ad illustrare i contenuti dell'intesa politico-programmatica che centra la propria azione sulle priorità della montagna.

Paolo Baldi (Responsabile Settore Strumenti Programmazione azione regionale e locale)

Ricorda che l'intesa nasce dal PRS che prevede uno specifico PIR dedicato allo sviluppo sostenibile della montagna toscana. In termini di motivazioni e di finalità l'intesa consentirà un aggiornamento del quadro analitico e programmatico previsto dal Piano di indirizzo della montagna 2004 -2006. Inoltre consentirà di individuare una serie di priorità di sviluppo programmatico del territorio montano in condivisione tra Regione, i diversi livelli di governo locale ed i soggetti della concertazione. Sottolinea che l'intento è anche quello di attuare un migliore raccordo tra le politiche settoriali nella logica dell'integrazione degli interventi per raggiungere maggiori sinergie nella efficacia specifica. L'intesa sarà articolata in tre assi dedicati alla valorizzazione della competitività del sistema economico, alla tutela dell'ecosistema montano e alla qualità di vita e servizi nelle aree montane. Informa che nell'ambito della Conferenza dell'8 -9 marzo si svolgeranno seminari dedicati a ciascuno dei tre assi e in cui saranno presentati alla discussione documenti programmatici che poi costituiranno la base di contenuti per la definizione dell'intesa. Il quadro analitico, elaborato dall'IRPET, svilupperà una analisi differenziata dei territori tenendo conto dei punti di forza e di debolezza, di criticità e potenzialità. Sulla base di questo quadro si individueranno delle specifiche priorità programmatiche e progettuali per i vari ambiti montani e queste costituiranno la seconda parte dei contenuti dell'intesa. Invita, quindi, alla partecipazione alla Conferenza in cui si aprirà il confronto sul documento di natura negoziale che successivamente sarà portato all'attenzione dei Tavoli di concertazione regionale.

Oreste Giurlani (Uncem)

Sottolinea l'importanza della Conferenza a conclusione di un percorso che ha visto oltre ad una fase di concertazione anche una fase di ascolto e partecipazione fondamentali per definire la strategia di sviluppo. In particolare auspica che con i tre forum tematici si riesca a definire in modo condiviso le strategie e priorità che poi divengono linee guida su cui far convergere le risorse.

Alle ore 12.00 l'incontro si è concluso.

DP/

Allegato n. 1

Comunicazione dell'Assessore Ambrogio Brenna
Tavolo di concertazione generale regionale: seduta dell'1.3.2007

OGGETTO: Programma Operativo Regionale (**POR**) obiettivo "Competitività regionale e occupazione" (**C.Re.O**) 2007-2013. Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (**Fesr**).

1.

La elaborazione del Programma operativo "Competitività regionale e occupazione" (POR) per il periodo 2007-2013 del Fondo europeo di sviluppo regionale è avvenuta in stretta correlazione ai contenuti del Programma regionale di sviluppo (Prs) 2006 -2010, e dei relativi Progetti Integrati, di cui costituisce strumento attuativo, in quanto ad esso si riconducono le strategie e gli obiettivi globali di riferimento.

Il POR, inoltre, a differenza di altri programmi comunitari, avendo una caratterizzazione intersettoriale, tende a rappresentare un momento di mediazione tra le strategie regionali e i vincoli che derivano dai regolamenti dei fondi strutturali e dai documenti di orientamento strategico della Commissione.

Occorre evidenziare che in sede di negoziato nazionale sulla ripartizione delle risorse siamo riusciti a contenere la riduzione che il Centro Nord ha avuto sui fondi comunitari (Fesr + Fse) di circa il 26%. La Toscana, al contrario, ha registrato un incremento di circa il 4%.

Per la prima volta il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale interesserà l'intero territorio regionale, con un incremento di oltre il 65% del territorio eligibile. Di conseguenza, le risorse, intese come rapporto con i potenziali beneficiari, si riducono ed in modo estremamente significativo.

Questo comporta la necessità di concentrare le risorse, tenendo conto dei tre criteri individuati nei regolamenti e negli orientamenti comunitari: finanziari, tematici e geografici.

2.

Da una parte, i contenuti strategici e programmatici della Bozza di POR partecipano alla realizzazione delle finalità e delle priorità delle politiche comunitarie.

Dall'altra il POR è un documento di attuazione del Programma regionale di Sviluppo di cui assume le linee di intervento prioritarie e gli obiettivi specifici.

I contenuti della attuale bozza di POR sono la risultante di 4 incontri di lavoro informali di pre-negoziato con gli uffici della DG Regio della Commissione europea, l'ultimo dei quali avvenuto il 14 febbraio us., durante i quali sono state affrontate tutte le questioni poste anche dal partenariato socio economico, attraverso sia i contributi scritti pervenuti, sia i documenti di partecipazione territoriale elaborati e coordinati dalle Province e dal Circondario dell'empolese valdelsa.

Per quanto riguarda l'ultimo incontro con la DG Regio, sembrerebbe – con gli Uffici della Commissione il condizionale oltre che essere d'obbligo è per certi versi necessaria perché non sempre vi sono coerenze nelle fasi di negoziato - che la struttura degli interventi secondo l'articolazione proposta sia condivisa, con le modifiche già apportate dagli Uffici regionali nella versione del 19

febbraio, che vi abbiamo trasmesso e che costituisce la base per questo esame del tavolo di concertazione e poi per l'esame da parte della Giunta.

3

Il Programma Operativo è strutturato in quattro macro -aree di intervento articolate in cinque Assi:

- sostegno all'innovazione e trasferimento tecnologico al sistema produttivo regionale mediante sostegno alla domanda di investimenti;
- ambiente, energia, e prevenzione dei rischi ambientali;
- accessibilità attraverso il potenziamento del sistema dei trasporti, merci e persone, ivi compreso il potenziamento delle infrastrutture, materiali e immateriali, della ICT;
- valorizzazione del patrimonio culturale e naturale a fini turistici e produttivi anche attraverso il recupero dell'ambiente fisico, in particolare nelle aree urbane.

Le maggiori criticità sono state affrontate in questa fase di negoziato informale sul piano tecnico e comunque ritengo sia stato trovato un buon compromesso con la DG Regio, anche rispetto alle aspettative e le richieste del partenariato.

Deve però essere chiaro che i vincoli, sia sul tema delle politiche industriali ed in generale di sostegno alle imprese, e sul tema di alcuni specifici settori problematici, come quelli del turismo e del commercio, oltre che per la promozione economica, permangono in modo significativo.

Tale atteggiamento negoziale da parte degli uffici della Commissione non è un problema che riguarda la sola Toscana ma viene registrato anche verso altre regioni.

E' evidente che interventi "complementari" e/o aggiuntivi rispetto a quanto previsto da tutti gli Assi, potranno trovare risposta in altri programmi, compresi altri Programmi comunitari, nel pieno rispetto delle strategie regionali presenti nel PRS e nei programmi di settore.

Abbiamo molte volte condiviso il concetto di discontinuità, di intenzionalità, di selettività e qualità delle politiche: i contenuti del POR hanno il chiaro intento di sostenere processi di innovazione e di sostenibilità dello sviluppo.

4.

L'impianto basato su scelte strategicamente selettive vale per tutti settori, dall' asse dell'accessibilità (integralmente orientato a promuovere la logistica merci e persone verso il trasporto su rotaia), all' asse ambiente, finalizzato alla prevenzione dei rischi ambientali, alla promozione delle aree di conservazione e tutela della biodiversità, agli interventi di sostegno a programmi urbani per abbattimento delle polveri fini.

Un asse specifico è dedicato all'energia, sia per il valore che la Commissione attribuisce a tale settore quanto per l'importanza che assume nelle politiche regionali.

La trasversalità della dimensione della sostenibilità la si riscontra anche nell'ambito dell'asse portante del POR, l'asse 1 dedicato al trasferimento tecnologico e al pieno sostegno della domanda di investimenti di R&S e innovazione.

L'impegno è quello di assegnare un valore premiante alle imprese che investono in R&S e innovazione finalizzando i loro investimenti all'abbattimento dell'impatto sull'ambiente.

L'asse 1 è fortemente orientato al sostegno della domanda e ai processi di trasferimento tecnologico e alla ricerca in tutti i settori dell'economia, ivi compreso quello dell'agroalimentare.

Sono previsti inoltre interventi per il sostegno incrociato all'offerta qualificata di servizi avanzati e per l'acquisizione di tali servizi da parte delle imprese.

A questo si aggiungano gli interventi relativi all'ingegneria finanziaria, estesa al sistema delle garanzie (fidi e confidi) finalizzati allo sviluppo e alla crescita delle imprese oltre che per migliorare l'accesso delle PMI al sistema del credito.

Vi sono alcuni aspetti sui quali ancora non c'è posizione comune con la DG Regio, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti da parte delle Grandi imprese, comunque solo per progetti in collaborazione con PMI e per i soli investimenti in R&S.

Inserita nel POR, anche la linea di intervento sul completamento della infrastrutturazione della rete di telecomunicazioni nelle aree ad handicap geografico (ci si riferisce alle aree montane) prevista nell'Asse accessibilità. Siamo riusciti a negoziare anche la possibilità di interventi di potenziamento della rete nelle aree ad alta presenza di imprese (c.d. *digital divide di II livello*), sempre nel quadro delle procedure autorizzate da Bruxelles, in quanto intervento già notificato dalla Regione.

5.

Altro elemento di rilievo dell'impianto del POR, già definito dal documento di indirizzo approvato dalla Giunta Regionale nel novembre scorso, è la **esplicita complementarità**, *geografica e tematica*, con gli interventi del *Piano di sviluppo rurale*.

Tale complementarità porta a orientare alcune tipologie di intervento nei territori aventi caratteristiche e specificità urbane, mentre è evidente che alcuni interventi hanno valenza trasversale (aiuti alle imprese per ricerca e innovazione, la diminuzione del rischio ambientale), mentre altri sono preponderantemente destinati solo ad aree rurali (accessibilità reti telematiche, biodiversità).

E' prevista la possibilità di destinare una quota di risorse (indicativamente dal 10 al 15%) dell'asse territoriale 5 per interventi destinati ai territori montani: questo potrà però avvenire, come esplicitamente richiesto dalla DG Regio, in totale complementarità con gli interventi del FEASER (sviluppo rurale).

6.

Infine, l'asse 5 è destinato al finanziamento di **progetti integrati di sviluppo urbano**, secondo una ottica di multisettorialità e di sostenibilità, attraverso il recupero dell'ambiente fisico e la sua riqualificazione, finalizzato alla realizzazione di strutture per il terziario avanzato, aree per la fruizione collettiva, infrastrutture per il sociale, asili nido, e la valorizzazione delle risorse culturali.

In questi progetti possono essere presenti interventi per la promozione e valorizzazione delle risorse endogene, integrati nel quadro di specifici e selettivi programmi promossi dalla Regione.

L'apertura della Commissione verso programmi di promozione e di marketing territoriale è comunque condizionata alla dettagliata specificazione di tali interventi, i quali dovranno essere accuratamente

monitorati rispetto ai loro risultati e fortemente orientati in direzione di settori e ambiti di interventi sulla base del principio della concentrazione.

7.

Un tema rilevante che è stato oggetto del processo di concertazione, soprattutto nella definizione delle modalità di attuazione del POR, è rappresentato dal raccordo con gli strumenti di negoziazione e/o cooperazione interistituzionale, segnatamente con i **Patti per lo Sviluppo Locale**.

Il POR, nel rispetto dei vincoli derivanti dai regolamenti comunitari, e soprattutto per gli interventi di carattere infrastrutturale, potrà fare riferimento, al pari di tutti i programmi regionali, ivi compresi quelli cofinanziati dai fondi strutturali, ai progetti contenuti nei PASL.

Si tratterà di definire un procedimento per raccordare le priorità del POR, sulla base del criterio di concentrazione degli interventi, con le priorità di livello provinciale individuate nei PASL, tenendo presente altresì la valenza strategica di interventi individuati direttamente dalla Regione, sia pur in un processo partenariale.

8.

Il POR nelle sue parti tecniche è in continua fase di elaborazione, sia perché i testi condivisi dalla DG Regio e il Ministero dello sviluppo sono stati trasmessi non più tardi della settimana scorsa, quindi prima dell'inoltro di questa versione ai componenti di questo Tavolo di concertazione, sia perché solo domani, 2 marzo, è stata convocato il Tavolo nazionale tecnico Stato-Regioni, per comunicare e condividere le modificazioni al testo di QSN approvato dal CIPE e richieste dalla DG Regio.

Il testo nella versione del 19 febbraio, che è il testo a voi trasmesso, è stato inviato alla consultazione interservizi da parte della DG Regio, per assumere i pareri di tutte le Direzioni generali interessate. Se le osservazioni dovessero arrivare in tempo utile, potremo inviare alla Commissione Europea una versione più avanzata del POR in modo da garantirci un celere esame ed approvazione da parte della Commissione.

Il piano finanziario

Il piano finanziario è sostanzialmente quello previsto da PRS, con le integrazioni dovute al maggior cofinanziamento ottenuto.

Esso prevede un impegno di risorse pubbliche nei sette anni pari a 1,092 miliardi di euro complessive di cui 854,3 milioni di euro di cofinanziamento FESR e Stato, a fronte di una previsione del PRS di un cofinanziamento di 725,7 milioni di euro.

L'articolazione per Assi potrà essere definita con esattezza solo a consolidamento dei contenuti delle Attività (corrispondenti alle attuali Misure del Docup) previste dal POR.

COMUNICAZIONE AL

TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE

DELL'ASSESSORE ARTUSA INERENTE LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO PER I TERRITORI MONTANI

(1 marzo 2007)

Premessa

All'approssimarsi della conclusione del ciclo di programmazione 2004-2006 degli interventi per lo sviluppo delle zone montane, è stato avviato (dal luglio del 2006) un percorso seminariale di avvicinamento alla Terza Conferenza regionale delle montagne di Toscana, che si terrà l'8 e 9 marzo 2007.

In tale sede saranno presentati i nuovi strumenti di coordinamento per l'integrazione delle politiche regionali a favore di tali territori. Tale individuazione terrà conto del processo di riordino istituzionale attivato, a livello nazionale, dal nuovo codice sugli enti locali, e a livello regionale, dalla prevista nuova legge sul sistema delle autonomie.

Per il 2007, nella fase transitoria di passaggio dallo strumento istituzionale del Piano di indirizzo ai nuovi strumenti di intervento, in attesa del riordino istituzionale, si propone:

- di conservare, come esplicitamente previsto nello strumento, l'efficacia del piano di indirizzo per le montagne anche per il 2007; ciò comporterà, ovviamente, l'elaborazione da parte della Giunta regionale di un nuovo programma annuale per la ripartizione delle risorse destinate ai territori montane allocate nel bilancio regionale del 2007 ;
- di proporre in sede di Conferenza della montagna, considerata anche l'esigenza di avere un elemento di novità politico-programmatica e anticipando il prossimo ciclo di interventi regionali, un'intesa politico-programmatica sulle priorità di sviluppo dei territori montani tra Regione e Comunità montane, in raccordo con il processo di elaborazione dei PASL; tale Intesa, passaggio tra la presente e la futura programmazione in materia di interventi integrati in montagna, può essere ricondotta, dal punto di vista normativo, tra gli strumenti previsti per lo sviluppo dei territori montani all'articolo 2 della LR 95/1996.

Successivamente, una volta che sarà definito il ruolo che le Comunità montane avranno nel nuovo assetto istituzionale nazionale e regionale, si potrà andare a modificare la legge sugli strumenti di intervento in montagna, nel senso di dare preferenza a strumenti di natura negoziale.

Presupposti dell'Intesa per uno sviluppo sostenibile dei territori montani

Punto di riferimento imprescindibile per l'elaborazione di un'Intesa saranno sia il nuovo PRS 2006 - 2010, al cui interno è previsto un Progetto integrato regionale dedicato allo sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana, sia i nuovi strumenti di pianificazione e programmazione in corso di formazione (PIT, PRAA, PRSE etc.).

Presupposto essenziale per la sottoscrizione di un'Intesa tra Regione Toscana e comunità montane è la concretizzazione in atto di quello che numerose ricerche in materia hanno nel passato affermato: la montagna non più vista come un complesso indistinto di criticità e di problemi ma come un insieme di territori connotati in modo distinto (da qui l'affermazione " *le montagnes della Toscana* ") sia in termini di caratteristiche socio -ambientali che di risorse da valorizzare. Necessaria conseguenza di ciò è che: a territori montani differenti dovranno corrispondere politiche pubbliche differenziate.

Ai fini dell'elaborazione e della sottoscrizione dell'intesa per uno sviluppo e una valorizzazione sostenibile dei territori montani è pertanto necessario tener conto di quanto segue:

- a) per il perseguimento del principio della sussidiarietà verticale, del coinvolgimento, oltre che delle venti comunità montane e dell'Uncem, delle altre associazioni degli enti locali (Upi e Anci Toscana): la sede di confronto può essere individuata nel Tavolo di concertazione interistituzionale. Tale coinvolgimento è necessario soprattutto per quanto riguarda l'associazione regionale delle province in considerazione dell'inevitabile collegamento che l'intesa dovrà avere con i Patti per lo sviluppo locale (PASL). In questa ottica sarà fondamentale assumere come capisaldi dell'Intesa in questione le negoziazioni effettuate per l'elaborazione sia dei Piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane che dei PASL;
- b) per il perseguimento del principio della sussidiarietà orizzontale, irrinunciabile nei territori montani per la permanenza e la fornitura di servizi essenziali alla collettività, del coinvolgimento degli altri attori interessati allo sviluppo delle zone montane; il Tavolo generale di concertazione può essere la sede dove svolgere tale confronto;
- c) della normativa vigente in materia di interventi per lo sviluppo delle zone montane (LR 95/96 e 82/00). Ciò significa che è necessario elaborare l'intesa in coerenza con il Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2004 -2006, prevedendo un'estensione della sua efficacia ad oltre il 2006;
- d) dell'inserimento, al fine di non replicare pedissequamente i contenuti della Carta per la montagna sottoscritta nel 2002, all'interno dell'intesa di una parte relativa all'individuazione di obiettivi, territorializzati, da perseguire in via prioritaria per lo sviluppo e la salvaguardia delle diverse zone montane.

Contenuti dell'Intesa per uno sviluppo sostenibile e dei territori montani

Premesso quanto sopra l'intesa potrebbe essere così composta:

- 1) di una parte generale in cui siano riportate:
 - le premesse che hanno condotto la Regione Toscana e gli altri soggetti firmatari (comunità montane) alla necessità della sottoscrizione di tale documento;
 - la specificazione, a livello regionale, degli obiettivi inclusi nel PIR 3.5 del PRS 2006 -2010;
 - il testo articolato relativo a quanto da convenire e stipulare per uno sviluppo sostenibile delle montagne toscane, comprensivo sia del raccordo con i patti per lo sviluppo locale che dell'individuazione di un coordinamento per la verifica dello stato di attivazione dell'intesa;
- 2) di un allegato all'intesa nel quale, partendo dalla specificazione degli obiettivi per la montagna contenuti nel PRS, siano individuati per ogni territorio montano le relative priorità di sviluppo. Tale allegato può essere composto:
 - da un quadro conoscitivo generale (analisi territoriale) elaborato da IRPET che definisca l'insieme delle caratteristiche socio-economiche del territorio montano;

- dall'individuazione delle priorità territoriali per la valorizzazione e la salvaguardia delle varie zone montane della regione. Tale individuazione potrà essere fatta declinando in termini di punti di forza e debolezza le singole specificità territoriali. Gli ambiti d'intervento entro i quali delineare le specificità sopra citate, in coerenza con il Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2004 -2006, riguarderanno, in una logica di integrazione delle politiche:
 - a) la qualità della vita e dei servizi in montagna (es. sanità, welfare sociale, istruzione, formazione, politiche del lavoro, infrastrutture materiali e immateriali, altri servizi pubblici quali uffici postali etc.);
 - b) la valorizzazione della competitività del sistema montano (es. agricoltura, artigianato, industria, turismo sostenibile, commercio);
 - c) la tutela dell'ecosistema montano (es. aree protette, biodiversità, foreste, risorse idriche, energia, fiscalità compensativa).

Terza Conferenza regionale delle montagne di Toscana

Parallelamente all'elaborazione dell'Intesa di cui ai punti precedenti prosegue l'organizzazione della Terza conferenza regionale delle montagne di Toscana, in collaborazione con Uncem toscana.

La conferenza, che si terrà nei giorni 8 -9 marzo p.v. presso l'Abbazia benedettina di Vallombrosa, sarà un fondamentale momento di incontro e confronto sulle opportunità di sviluppo delle nostre montagne tra tutti i soggetti istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste e gli altri soggetti pubblici e privati che compongono la variegata realtà di quei territori.

Al fine di poter al meglio intercettare le opportunità ed i bisogni sostenuti da tutti i soggetti coinvolti è prevista l'organizzazione della conferenza in due giornate così articolate:

- una prima giornata (8 marzo) nella quale saranno organizzati *workshop* tematici che contribuiranno alla stesura dell'Intesa per uno sviluppo sostenibile dei territori montani. Tali *workshop* vedranno la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel percorso seminariale preparatorio alla Conferenza e avranno come riferimento gli assi della costituenda intesa (la qualità della vita e dei servizi in montagna, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse dello sviluppo montano, la tutela dell'ecosistema montano);
- una seconda giornata (9 marzo) dedicata al confronto sulle principali linee d'intervento dello sviluppo montano.

Alla Conferenza, oltre che il presidente e l'intera Giunta regionale, sono stati invitati a partecipare il presidente del Consiglio regionale, i presidenti delle commissioni consiliari, i consiglieri tutti, i ministri competenti in materia, i rappresentanti di Uncem a livello nazionale, i responsabili delle politiche per la montagna delle altre regioni.

La Conferenza si concluderà con l'individuazione e la condivisione delle linee di sviluppo e delle priorità per i diversi territori montani. Tali linee e tali priorità costituiranno parte integrante dell'Intesa per uno sviluppo sostenibile delle nostre montagne.